

◆ **Rivelazioni si Libération: «I giudici sapevano da tempo che la lettera d'incarico per il ministro era falsa». Ne saranno chieste le dimissioni?**

## Caso Strauss-Kahn Jospin all'Assemblea difenderà il ministro?

### Delicato discorso del premier in Parlamento Nuove accuse dalla stampa francese

PARIGI È sempre bufera sul governo francese e, più in particolare sul ministro delle finanze Dominique Strauss-Kahn che rischia di ricevere un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta aperta dai giudici sulla gestione di un ente vicino ai socialisti. L'accusa rivolta al ministro è sostanzialmente questa: avrebbe percepito (nel 1997) un onorario di circa 180 milioni di lire per una consulenza legale mai fornita. Questo è quello che sostiene un ex dirigente dell'ente che di nome fa Philippe Plantagenest: «Ho personalmente retrodatato la lettera d'incarico del 1994».

Acque piuttosto agitate, dunque, all'interno del governo francese. E Lionel Jospin, primo ministro, non ha ancora detto una parola. Ha scelto il silenzio che, probabilmente, cesserà oggi quando dovrà affrontare l'Assemblea nazionale e dove, inevitabilmente, scoppierà il caso. Questo anche grazie alle anticipazioni fatte ieri da "Libération". Dall'ufficio del ministro, fino a ieri, non sono trapelate notizie o dichiarazioni sulla Mnef (questa la sigla dell'ente che gestisce il regime speciale di previdenza sociale degli studenti). «No comment», dunque su tutta la faccenda che agli occhi dei bene informati si presenta come una vera e propria «bomba». Dominique Strauss-Kahn, infatti, è uno dei nomi di spicco della politica transalpina sia per l'incarico che attualmente occupa sia perché potrebbe essere uno dei candidati potenziali alle municipali di Parigi del 2001.

IRAN

Su «Le Figaro»  
appello per la libertà  
di tredici ebrei

La liberazione immediata dei 13 ebrei iraniani accusati di spionaggio e, in caso di processo, l'assicurazione che sarà equo e in presenza di osservatori internazionali, sono state richieste in un appello pubblicato da «Le Figaro» dai presidenti delle principali organizzazioni per la difesa dei diritti umani. In particolare la Federazione internazionale per i diritti umani (Fidh), la Licra, Sos-Racisme, la Lega dei diritti umani, alle quali si è unito il presidente dell'ordine degli avvocati di Parigi, l'avvocata della Garanderie. Nel testo, che ripercorre la storia dei 13, si sottolinea che «sono vittime e ostaggi delle lotte di fazione all'interno del regime iraniano e che il loro arresto è dovuto soltanto all'appartenenza alla comunità ebraica». L'appello interviene a tre giorni dalla partenza da Parigi del presidente iraniano Mohamed Khatami, che durante la sua contestata visita ufficiale ha promesso «un processo equo», affermando che «la religione non c'entra» e che i 13 ebrei «sono cittadini iraniani come gli altri». Khatami ha anche smentito nella stessa occasione che sia perseguitata la comunità dei Bahai.

Ma l'ago della bilancia è proprio Lionel Jospin. Il primo ministro, infatti, non ha mai apertamente accettato la linea di principio che vuole le immediate dimissioni di un ministro messo sotto accusa dalla magistratura. Innocente o colpevole che sia. «Ognuno ha una coscienza con cui doversi confrontare. Chiunque può decidere di dimettersi ma non può esserci una regola scritta». Fino ad ora, comunque, l'invio di un avviso di garanzia ha portato altri premier (di destra e di sinistra) a chiedere le dimissioni dell'interessato. E, qui, c'è un bivio: o si comporta nella stessa maniera - privandosi di un valido collaboratore - o conferma la fiducia al ministro esponendosi agli inevitabili attacchi dell'opposizione che arriverebbero copiosi.

Dal punto di vista prettamente giudiziario, i magistrati che con-

ducono l'inchiesta sull'Mnef «sapevano già prima della confessione di Plantagenest, il 14 ottobre, che la lettera di incarico a Strauss-Kahn era falsa», scrive «Libération». E «Le Monde» aggiunge: documenti sequestrati nel corso dell'inchiesta «sarebbero stati fabbricati a posteriori per giustificare la remunerazione del ministro. La polizia scientifica avrebbe accertato in particolare che «la carta su cui è stata stampata la lettera in questione è stata prodotta e messa in vendita in data ben posteriore a quella apposta sulla lettera d'incarico». Inoltre, «sono stati utilizzati caratteri non esistenti al momento dei fatti». Strauss-Kahn potrebbe chiedere di essere ascoltato come testimone «assistito», accompagnato dai legali per aggirare un dibattito sull'autorizzazione a chiamare un ministro a testimoniare.



PENA DI MORTE

### Moratoria, s'incrina all'Onu il fronte europeo

ROMA Di fronte a una valanga di emendamenti-killer presentati dalle nazioni favorevoli alla pena di morte il fronte europeo promotoria scricchiola: alcuni paesi tra i co-sponsor della risoluzione all'Onu potrebbero nelle prossime ore decidere di tirarsi indietro. Fonti del Palazzo di Vetro che seguono da vicino il dibattito hanno riferito che tra i paesi incerti c'è l'Austria a cui potrebbero unirsi alcune altre nazioni. Ufficialmente il fronte è compatto, ma «i prossimi giorni di discussione informale tra noi saranno cruciali», ha dichiarato un portavoce della presidenza finlandese della Ue all'Onu. Il portavoce finlandese ha indicato che il dibattito in Terza Commissione dell'Assemblea Generale prenderà il via in settimana in vista di un voto che potrebbe arrivare entro la seconda decade di novembre. «Ma una data precisa deve essere ancora definita anche perché i paesi Ue devono confrontarsi sugli emendamenti ufficializzati venerdì scorso sul testo della risoluzione», ha detto il portavoce finlandese. Le modifiche sono una valanga di paragrafi-killer: «Così com'è snaturano il testo della risoluzione e fanno più male che bene alla causa della lotta contro la pena di morte e per i diritti umani», ha detto il portavoce della Finlandia. Lo scontro si annuncia feroce: «Quella sulla moratoria però è una battaglia importante. Sono convinto che, se si ha il coraggio di farla, c'è la possibilità di vincere», si è detto pronto allo scontro l'ambasciatore italiano Francesco Paolo Fulci.

## Germania contro la carne inglese S'ingrossa il «fronte del no». Confronto a Bruxelles

FRANCIA  
Le donne francesi  
conciliano bene  
famiglia e lavoro

PARIGI La maggioranza delle mamme francesi che lavorano si dicono capaci di conciliare bene o molto bene la vita professionale e quella familiare. Solo il 12% delle mamme lavoratrici esprime un'opinione contraria. Secondo un sondaggio condotto per il quotidiano «Le Parisien», le mamme che lavorano non hanno grossi problemi per organizzare il loro tempo tra bambini, carriera e vita di coppia. Trovano, invece, «piuttosto difficile» trovare tempo libero per i loro hobbies. Il sondaggio mette in luce che la maggioranza delle mamme in carriera riterrebbe molto utile migliorare il sistema di lavoro part-time e adattarlo ai ritmi della vita familiare. Altrettanto utile sarebbe sviluppare gli asili di azienda, prolungare il congedo per maternità, aumentare il periodo delle sovvenzioni familiari e creare un salario di maternità.

BRUXELLES Sulla vicenda della mucca pazza e della carne bovina britannica nuovamente autorizzata al commercio in seguito al verdetto favorevole degli esperti della Ue si prospetta probabilmente un nuovo «fronte tedesco» di resistenza. «Torna la carne di manzo britannica. Dobbiamo mandar giù questa imposizione?», titolava ieri la «Bild», secondo la quale nonostante tutte le assicurazioni, «resta ancora il rischio di contagio Bse». Sottolineando come in seno all'Unione Europea ad opporsi alla liberalizzazione della carne inglese siano ancora Francia e Germania, il quotidiano popolare rileva come le decisioni comunitarie prevalgano sulle legislazioni nazionali. «Se i tedeschi non dovessero cedere e adeguarsi, la Germania rischia una denuncia davanti alla Corte Europea di Giustizia, e con tutta probabilità perderemo la causa», scrive il giornale popolare, che con oltre 5 milioni di copie vendute è il giornale più letto in Germania. Del problema si occupa anche il conservatore «Die Welt», che riporta il parere del ministro della Sanità Andrea Fischer (Verdi). «Chiunque deve essere in grado di poter riconoscere al momento dell'acquisto la provenienza della carne, dei salumi, del prosciutto sulla pizza», ha

detto la signora Fischer. «Taletrasparenza è irrinunciabile per il consumatore».

Un consulto fra tutti i ministri francesi coinvolti nella vicenda della «mucca pazza» si svolgerà stamattina e precederà l'incontro, in programma nel pomeriggio a Bruxelles, fra Commissione europea, Francia e Gran Bretagna. I ministri francesi studieranno il rapporto degli esperti del Comitato scientifico dell'Unione europea, che, venerdì, avevano respinto le ragioni «scientifiche» addotte da Parigi per mantenere l'embargo sulla carne britannica, mentre l'Ue ne aveva ordinato l'abolizione il primo agosto. Tre le alternative per la Francia, secondo le previsioni della stampa: cedere e levare l'embargo; insistere e affrontare una procedura d'infrazione dell'Ue; oppure, cercare una soluzione di compromesso, come ha suggerito il ministro per gli affari europei Pierre Moscovici (conformarsi all'Ue ottenendo garanzie, ad esempio, sulla riconoscibilità della carne britannica). Ma in Francia, e nella maggioranza della «gauche plurielle» che sostiene il governo guidato da Lionel Jospin, ci sono anche forze, come i Verdi, che chiedono che l'embargo sia mantenuto fino al 2001, quando i rischi di contagio dovrebbero essere

esclusi. Il consulto si annuncia, dunque, aperto a diverse conclusioni.

Il principe del Galles, intanto, si erge a paladino del manzo britannico e organizza un summit di cuochi, ristoratori e albergatori europei per assicurarsi che la carne del Regno torni al più presto su tutti i menù del continente. Per il quotidiano d'Oltremania «Times» - che ha pubblicato ieri la notizia in prima pagina - l'erede al trono diventerà una sorta di «ambasciatore» della Gran Bretagna nella battaglia diplomatica in atto contro Francia e Germania. Un portavoce del principe, tuttavia, ha subito cercato di minimizzare il ruolo di Carlo su questo fronte, sia pur confermando che il previsto incontro al vertice con i principali operatori alberghieri d'Europa si terrà l'anno prossimo. Rimane il fatto che l'iniziativa verrà pianificata direttamente con Tony Blair - questo mese il principe incontrerà il premier a Downing Street - e coincide con la dura presa di posizione di alcuni laender tedeschi, contrari alla revoca dell'embargo alla carne d'Oltremania. La Gran Bretagna, dunque, sembra decisa a giocare tutte le carte in suo possesso per convincere i consumatori dell'Unione che il proprio manzo è sano.

PRISTINA

## Ferito leader dei serbi del Kosovo Kouchner: «Un regalo a Milosevic»

PRISTINA Colpi sparati attraverso una porta, domenica notte, voci minacciose che gridano in lingua albanese. È stato fortunato, Momcilo Trajkovic, leader moderato dei kosovari serbi, i proiettili lo hanno raggiunto ad una gamba, la ferita non è grave. Ma brucia la sensazione di totale insicurezza, condivisa dalla sua gente. «Se possono spararmi così a casa mia, nel pieno centro di Pristina, immaginate come possono sentirsi quei serbi che vivono in villaggi sperduti, circondati dagli albanesi», dice Trajkovic senza risparmiare asprezze agli uomini della Kfor che, dice, non fanno abbastanza per garantirne la sicurezza.



Il leader moderato serbo kosovaro Momcilo Trajkovic

M. Knezevic / Ap

Un attentato politico, più per intimidire che per uccidere, un avvertimento. Trajkovic incarna la resistenza dei serbi del Kosovo che non se ne vogliono andare, quelli che non stanno con Milosevic - e la sua politica tanto violenta quanto codarda al momento del ritiro delle forze serbe - e che non si rassegnano all'idea di seguire la scia dei profughi. Da Belgrado è visto come il fumo negli occhi, la Tanjug lo definisce «l'autoproclamato leader dei serbi del Kosovo». Nei fatti è forse il solo esponente politico serbo di qualche visibilità rimasto nella regione dopo l'ingresso della Kfor, quando nel volgere di pochi giorni si è liquefatta l'ammi-

nistrazione e il potere serbo. Co-presidente del Consiglio nazionale dei serbi del Kosovo, Trajkovic ha di recente abbandonato il Consiglio transitorio istituito dall'Onu per l'amministrazione della regione, dopo che l'Uck è stata ufficialmente trasformata nel Kosovo corp, con quello che è stato definito tanto dai serbi che dagli albanesi come un atto di legittimazione internazionale della guerriglia. Trajkovic, sia pure senza entusiasmi, sostiene la cantonizzazione del Kosovo, come il solo modo per garantire isole di vivibilità per i serbi continuamente esposti a minacce e vendette.

«Un regalo fatto a Milosevic,

ogni violenza contro i serbi favorisce il regime di Belgrado», ha detto riferendosi all'attentato al capo dell'amministrazione civile delle Nazioni Unite per il Kosovo Bernard Kouchner, che ha definito Trajkovic «uno dei più importanti alleati dei nostri sforzi per costruire un Kosovo multietnico e tollerante». «Terrorizzare e attaccare le minoranze e i loro leaders - ha aggiunto Kouchner - lascerà un Kosovo moralmente debole e incapace di ottenere assistenza e rispetto dalla comunità internazionale». L'attentato è stato condannato come «puro terrorismo» anche dal comandante della Kfor, Klaus Reinhardt.

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA presentando VIDEO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

# ANTONELLO VENDITTI

ospite per tutto il mese di novembre alle 18.50

## GOODBYE NOVECENTO

l'ultimo grande disco del millennio

PIÙ SENTIRCI E VEDERCI IN EUROPA VIA SATELLITE ASTRA 1 G - FREQUENZA 12,611 GHz - POLARIZZAZIONE VERTICALE - SR 22,300/FEC 5/6 HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz - POLARIZZAZIONE VERTICALE - SR 27,500/FEC 3/4

INEL NORO E SUD AMERICA, INTEL SAT 804

